

La Cgil di Gioia minaccia lo sciopero generale in caso di mancato ritiro delle linee di indirizzo dell'Asp

Sanità, pronta la mobilitazione

«Una riorganizzazione che mira a ridurre il servizio pubblico»

GIOIA TAURO - «Se non verranno ritirate le linee di indirizzo, sarà sciopero generale». Lo annuncia la Cgil di Gioia Tauro, che si inserisce così prepotentemente nel dibattito sulle linee di indirizzo di riorganizzazione dell'Asp 5 di Reggio Calabria che secondo il segretario generale Pasquale Larosa e il segretario della Fp Giuseppe Gentile «mirano a ridurre e destrutturare il servizio sanitario pubblico esistente nella Piana di Gioia Tauro».

Gli accorpamenti e le chiusure previste - affermano Larosa e Gentile - destano preoccupazione e allarme tra i cittadini, in quanto tutte le riconversioni delle strutture ospedaliere avviate nei mesi scorsi non hanno visto l'apertura di servizi alternativi, certi, adeguati, e visibili. Questo è quello che manca nel Piano: non stabilisce tempi e non indica quante risorse arrivano dalla riconversione, né quali nuovi servizi alternativi vengono offerti a costo zero. In sostanza siamo in presenza dell'ennesima spoliatura a danno del territorio e dei cittadini della Piana di Gioia Tauro. Su questo disegno, noi ci opporremo con tutta la nostra forza affinché tutto questo non avvenga, perché più improbabile l'esigibilità del diritto alla salute e più difficile il quadro complessivo della sanità pubblica per i cittadini del Comprensorio. Il tentativo -



L'ospedale di Polistena

secondo la Cgil - ormai chiaro a tutti, è quello di dare il colpo finale alle poche realtà sanitarie esistenti, quando invece serve rafforzare i servizi di diagnostica, garantire le emergenze a tutti i cittadini, definire risorse e personale, fissare standard e nuove modalità organizzative su tutta la rete ospedaliera». Per questi motivi «va aperta una trattativa seria con la Conferenza dei Sindaci, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per concordare - affermano ancora Larosa e Gentile - tutti quei processi che avranno ricadute sul personale e sui cittadini, garantendo diritti e rispetto della dignità di chi lavora per davvero nella san-

ità pubblica e soprattutto nei confronti di un territorio mortificato dalla riduzione continua delle prestazioni sanitarie». Ma l'attacco della Cgil, alle decisioni diramate dall'Asp diventa ancor più sferrante: «Le linee di indirizzo proposte dalla Direzione dell'Asp sono fuorvianti; i presidi sanitari continuano ad essere sprovvisti di tutto, creando disservizi e notevoli disagi agli operatori sanitari. Alla Piana di Gioia Tauro serve una politica sanitaria degna di questo nome, del nuovo ospedale, di strutture tecnologiche avanzate, condizioni indispensabili per dare fiducia al cittadino nei confronti delle strutture sani-

tarie pubbliche. Noi siamo interessati - rilancia la Cgil - ad una migliore gestione delle risorse, ad una rete ospedaliera efficiente ed efficace che soddisfi la domanda del territorio e che non crei disagi ai cittadini costretti continuamente ad emigrare verso altre strutture del Nord o trasferiti dalle nostre ambulanze in altre regioni». Infine avverte: «Sia ben chiaro senza una inversione di tendenza, chiederemo a Cisl e Uil e alla Conferenza dei Sindaci la proclamazione dello sciopero generale per difendere il diritto alla salute e alla cura nelle strutture sanitarie pubbliche».

m. a.

Le strutture ospedaliere chiamate a far fronte all'emergenza non sono nelle condizioni di accogliere nuovi pazienti

Provvedimenti che non convincono il territorio

di MICHELE ALBANESE

NON bastavano le polemiche sull'ubicazione del nuovo ospedale che ha diviso i sindaci, adesso ci si mette anche il neo direttore sanitario dell'Asp di Reggio Rupeni a forzare il già precario equilibrio tra i primi cittadini cheda quanto si legge hanno perso nuovamente la dimensione unitaria di rappresentanza del territorio.

Rupeni detta le linee di indirizzo di riorganizzazione e nella Piana dispone il «superamento della fram-

mentazione delle Unità Ospedaliere di degenza per acuti di area medica» tramite la concentrazione solo su due ospedali di Gioia Tauro e di Polistena e la «disattivazione dei punti di pronto intervento pressogli ospedali di Taurianova, Oppido e Palmi». Non solo, attiva subito il trasferimento dei degeni nei tre ospedali che dovranno essere dimessi presso i due presidi di Gioia e di Polistena senza chiarire però se i due ospedali oggi sono nella condizione di poter far fronte all'emergenza e quindi ad accogliere i trasferimenti. Noi sap-

piano che nessun piano è stato predisposto per consentire ai due presidi di ospitare i degeni che verranno trasferiti, che parte dell'ospedale di Gioia è attualmente inagibile per cause infiltrazioni d'acqua, che alcuni reparti dell'ospedale di Polistena non sono stati potenziati. Ed allora c'è da chiedersi dove verranno trasferiti i degeni di Oppido, Palmi e Taurianova? Nelle corsie o nei corridoi? C'è da chiedersi, inoltre, se il neo direttore sanitario conosce i locali delle due sedi di Pronto Soccorso, le condizioni in cui versano at-

tualmente le due strutture e le condizioni nelle quali sono costretti ad operare gli operatori sanitari. Che significa chiudere i Ppi senza avviare i necessari lavori di ammodernamento dei centri di Pronto Soccorso che dovrebbero farsi carico degli ulteriori servizi? Significa impiantare ancor di più la già allarmante situazione dell'emergenza ed urgenza nella Piana. Si a scelte a volte impopolari per cercare di raddrizzare le precarie condizioni della sanità pubblica e migliorare i servizi, ma con oculatezza.

Riunione straordinaria al Comune dopo l'ordine di trasferire i degeni

Oppido in stato di agitazione

Il primario Coco: «Un disastro il nosocomio di Polistena»

di TULLIA MORABITO

OPPIDO MAMERTINA - Tutta Oppido, cittadini, associazioni sociali e culturali ed amministratori, respingono le disposizioni del Commissario Cetola e del direttore sanitario Rupeni, nei confronti del nosocomio oppidese, soprattutto dopo che, in una nota inviata dall'Asp 5 di Reggio nel pomeriggio di venerdì, si invita il dirigente dell'ospedale a stilare, entro il prossimo 20 novembre, un piano operativo per trasferire i ricoverati dall'ospedale di Oppido a quello di Polistena.

Nota che il sindaco oppidese, Giuseppe Rugolo, a caldo ha commentato come un «atto criminale che viola l'accordo preso in precedenza» visto che, in Conferenza dei Sindaci il 29 ottobre, Rupeni si era impegnato con i 33 primi cittadini a lasciare aperta la questione e discuterne. Invece è stato una sorta di monologo, considerando anche che la Conferenza dei Sindaci e soprattutto il suo attuale presidente, Domenico Ceravolo, non sono stati informati della nota. Infatti solo nella tarda serata di venerdì il direttore Rupeni ha inviato un fax al presidente Ceravolo per «tranquillizzarlo» sul fatto che ancora in Conferenza si può discutere della situazione.

Ma Oppido, oramai, sembra sul piede di guerra.

In una riunione tenutasi sera di venerdì al Comune,

alla presenza del sindaco, di alcuni rappresentanti della maggioranza e della minoranza e di semplici cittadini, è risultato chiaro che nessuno se ne starà a guardare.

Anzi. «Come prima cosa» ha dichiarato il sindaco Rugolo - lunedì sarò in Prefettura a Reggio perché non sono intenzionato ad essere il sindaco del nulla», forse con implicito riferimento al fatto che la Conferenza dei Sindaci a poco o nulla serve se poi non viene ascoltata - vedi la votazione per l'ubicazione del nuovo Ospedale.

Inoltre da più parti, cittadini ed amministratori presenti alla riunione, si rivela come indispensabile fare un'azione di massa con tutti i sindaci della Conferenza, e il parroco

don Benedetto Rustico, anch'egli presente, ha parlato di «essere una vera e propria pigna di fronte ad uno Stato che non ci tutela, ed al contempo stare attenti al gioco pericoloso della follia».

Alla riunione è intervenuto anche Vincenzo Barca, coordinatore comunale di Forza Italia, che ha assicurato «la vicinanza ad Oppido del Sottosegretario all'Interno, Nitto Palma, Bruno Barillaro, rappresentante della minoranza e, pare, candidato a sindaco per le prossime elezioni, il quale ha sostenuto la necessità che «i politici vengano a vedere di persona la situazione viaria dei nostri paesi prima di fare interventi, prendere decisioni ed interrompere un servizio alla cittadinanza».

«Scioccato» per questi atteggiamenti che definisce «pazzeschi» e per un provvedimento «ingiusto di fronte agli uomini e di fronte a Dio», Antonino Coco, primario di Ostetricia e Ginecologia all'ospedale di Polistena, che sottolinea la situazione precaria a tutti i livelli della sanità calabrese, partendo proprio dall'ospedale dove lui lavora che definisce un «disastro totale».

Da parte loro, i cittadini si stanno costituendo in Comitato per difendere il diritto alla salute e il servizio ospedaliero e, pare, si stiano anche organizzando per raccogliere tutte le tessere elettorali, mezzo democratico per eccellenza, ed inviarle al Prefetto perché non si sentono più cittadini.

Saccà si fa portavoce di 17 sindaci

«A Palmi l'ospedale di riferimento»

di ANGELA GARIBALDI

SANTE'UFEMIA D'ASPROMONTE - «Facciamo chiacchiere». E' quanto sostiene il sindaco di Sant'Ufemia, Vincenzo Saccà, in merito alla costruzione del nuovo Ospedale nella Piana di Gioia Tauro.

Il primo cittadino eufemiese, facendosi portavoce dei sindaci di 17 comuni dell'Area Tirrenica Alta (Delianuova, Melicucca, San Procopio, Sinopoli, Sant'Ufemia, Bagnara Calabria, Scilla, Palmi, Polistena, San Giorgio Morgeto, Melicucco, Cinquefrondi, Anio, Giffone, Feroleto della Chiesa, Galatro, Cosoleto), in una lettera inviata al presidente della Giunta regionale, Agazio Loiero, all'assessore regionale alla Sanità Vincenzo Spaziante e al pre-

sidente della III^a Commissione Pietro Giamborino, sostiene che «per ripristinare i modelli imprescindibili dell'oggettività sugli avvenimenti, così come si sono succeduti, e sancire definitivamente la propria posizione sull'ipotesi di offerta di sanità ospedaliera nell'area, impedendo quindi ulteriori atteggiamenti strumentali che, stravolgendo i fatti, fanno male agli interessi complessivi dell'intero territorio. I sindaci di detti Comuni, aderiscono alla proposta avanzata dall'assessore regionale alla Sanità Spaziante, formulata nel corso dell'incontro tenutosi il 7 agosto scorso presso la sede dell'ex Asl di Palmi e tra l'altro prevista dal Piano sanitario regionale, che relativamente all'offerta ospedaliera nell'area della Piana, prevede il mantenimento e rafforzamento dell'Ospedale di Polistena e la realizzazione del nuovo Ospedale di Riferimento nell'area di proprietà dell'amministrazione provinciale, sita nei pressi dello Svincolo autostradale di Palmi». I diciassette sindaci sono convinti che la proposta formulata sia la più adeguata e rispondente alle esigenze delle popolazioni della Piana e non solo, in quanto si inquadra nel contesto più ampio di un'unica Azienda sanitaria provinciale (Asp 5) e pertanto auspicano un sollecito ed effettivo avvio della fase operativa che consenta in breve tempo la reale concretizzazione di un progetto così ambizioso.

Il consigliere regionale Gianni Nucera annuncia manifestazioni di protesta

«Rupeni e Cetola tornino sui loro passi»

«LL DIRETTORE sanitario dell'Asp 5 di Reggio, Enzo Rupeni e il commissario straordinario, Massimo Cetola, devono immediatamente tornare sui loro passi e revocare le misure di riorganizzazione del sistema sanitario provinciale annunciate e confermare, invece, quanto stabilito durante l'ultima Conferenza dei sindaci della Piana.

In quella sede si era convenuto di concordare i procedimenti di razionalizzazione con tutti i sindaci del comprensorio, mentre motu proprio la dirigenza aziendale ha disposto il trasferimen-

to dei degeni dall'ospedale di Oppido a quello di Polistena, senza un preciso piano di intervento e di garanzia di assistenza sanitaria per tutto il territorio pianigiano e preaspromontano. Infatti, sul lato costiero viene ridimensionato l'ospedale di Scilla, sul territorio collinare viene, invece, chiuso l'ospedale di Oppido. Ciò significando che almeno 80 mila abitanti saranno senza un'adeguata assistenza sanitaria, anzi isolati per improvvisi casi di emergenza».

Lo sostiene il consigliere regionale dei Popolari Liberali, Giovanni Nucera,

offrendo il proprio pieno sostegno ai cittadini e agli amministratori del comprensorio.

«Nei prossimi giorni - annuncia Nucera - ci sarà un'assemblea popolare per organizzare manifestazioni di protesta per il mancato rispetto degli impegni assunti dalla direzione aziendale e per individuare iniziative di lotta perché al più presto si possa recuperare il pieno utilizzo dell'ospedale di Oppido, secondo il dettato del Piano sanitario del 2004 che poneva il nosocomio fra gli ospedali di montagna».